

La Repubblica 8 Dicembre 2016

Frosinone, smantellata centrale della droga nel “casermone”: arresti

La polizia di Stato e la compagnia carabinieri di Frosinone - con l'impiego di 350 uomini, unità cinofile antidroga ed elicotteri - stanno conducendo dalle prime ore dell'alba una vasta operazione antidroga per l'esecuzione di decine misure cautelari; più di 50 gli arresti. Le indagini degli agenti della Squadra mobile e dei carabinieri hanno permesso di smantellare un'organizzazione che aveva costituito la sua base logistica e operativa all'interno di un noto complesso di edilizia residenziale pubblica, comunemente noto proprio con il nome di 'casermone'. L'operazione, denominata 'Fireworks', prende il nome dall'uso dell'organizzazione di 'reclamizzare' la vendita dello stupefacente attraverso l'accensione dei fuochi pirotecnicici, visibili a distanza, per segnalare la disponibilità di droga. Il gruppo criminale - spiegano gli investigatori - aveva realizzato un vero e proprio punto vendita all'interno di una delle scale di salita ai piani alti, blindandone il portone d'ingresso e vietando l'accesso ai "non addetti" alle cessioni della droga posizionando delle vedette, pronte a dare l'allarme in caso di arrivo delle forze dell'ordine, gridando frasi convenzionali: "carmela" (per indicare l'arrivo della polizia) e "nerone" (per indicare l'arrivo dei carabinieri).

Altri appartenenti alla banda avevano il compito di "accogliere" gli acquirenti, per indirizzarli verso il punto vendita, conosciuto da tutti come "finestrella"; questo perché lo scambio droga/soldi avveniva attraverso una fessura, realizzata nel vetro blindato di una piccola finestra, situata al pian terreno della tromba delle scale, monopolizzata dal gruppo criminale. Vi erano dei "capi turno" addetti a sovrintendere alla piazza di spaccio e altre persone incaricate di custodire lo stupefacente e preparare le dosi per la vendita.

Il supermarket della droga era aperto 24 ore al giorno, ogni giorno della settimana, scanditi in veri e propri turni lavorativi permettendo di realizzare guadagni che raggiungevano anche cifre di 40 mila euro al giorno. Durante le varie perquisizioni dei poliziotti sono stati sequestrati diversi "fogli di servizio", con la programmazione dei turni settimanali, le sigle indicanti i ruoli e compiti ed i nomi dei complici incaricati di svolgere le mansioni programmate.

Il ruolo operativo più delicato era riservato a chi si posizionava dietro il portone blindato, come addetto alle compravendite e che custodiva la "cassa" giornaliera, consistente in un borsello con all'interno le dosi di cocaina, hashish e marijuana pronte per lo spaccio, i soldi frutto delle cessioni e la contabilità delle vendite. La banda osservava regole scritte: in caso di violazione scattavano sanzioni disciplinari, che andavano dalle semplici multe, con decurtazione dello "stipendio", alla sospensione temporanea dal "servizio", fino alla sanzione più grave consistente nell'espulsione.